

A proposito di arenile stabiese...

il naturalista **Ferdinando Fontanella**, di liberoricercatore.it,
risponde ad alcune domande.

❖ **Dottor Fontanella, a cosa è dovuto l'allargamento dell'arenile stabiese?**

È il frutto dello squilibrio generato lungo la costa dalla costruzione del molo foraneo del cantiere navale (più volte allungato nel corso degli anni) che ha alterato l'andamento del moto ondoso. I sedimenti mobilizzati dalle onde, nel tratto tra Rovigliano e il Miramare, sommati ai continui apporti provenienti dal Fiume Sarno e dai rivi che sfociano in zona, si sono nel tempo accumulati nei pressi della "Banchina 'e zi' Catiello". In questo modo la spiaggia è cresciuta molto velocemente.

❖ **L'arenile è composto da sabbia (la celebre "rena" vesuviana) o da terreno?**

I sedimenti sono principalmente sabbiosi frammisti a materiale ciottoloso, più grossolano, e limo più sottile. Il termine "terreno" sottintende un processo di pedogenesi, ossia alla formazione di un suolo. In questo caso i sedimenti succitati diventano parte di un sistema più complesso, dove entrano in gioco altre componenti quali ad esempio l'humus e l'acqua dolce. Il moto ondoso impedisce la pedogenesi che perciò è più spinta nella parte dell'arenile distante dal mare, quella a ridosso della villa comunale. Ovviamente la pedogenesi naturale avviene molto lentamente, ma può essere accelerata sversando enormi quantità di suolo già formato (come accaduto sull'arenile stabiese in occasione delle gare di motocross degli anni ottanta).

❖ **Un "anomalo manto verde": quali piante crescono e ricoprono la nostra spiaggia?**

Tra tutte le anomalie dell'arenile, l'unica che non è tale è la vegetazione. È normale che crescano le piante. Tutte le spiagge sabbiose, di una certa estensione areale, hanno una loro peculiare vegetazione. Solo nella fascia più esterna (la battigia), l'azione del mare rende le condizioni proibitive e non crescono piante. Nel resto dell'arenile troviamo essenze con particolari adattamenti per sopravvivere in un ambiente difficile dove la salinità è forte, scarseggia l'acqua dolce e il vento mobilita la sabbia. Grazie a queste capacità biologiche le piante riescono per prime a colonizzare ambienti al principio privi di vegetazione.

❖ **Queste piante possono essere sradicate in modo permanente e come?**

Togliere le piante con l'impiego scriteriato degli escavatori è praticamente impossibile. Vi dirò di più è proprio l'uso di questi mezzi che ha favorito l'espandersi del manto verde. Poc'anzi dicevamo degli adattamenti. Molte piante che qui crescono hanno lunghe radici striscianti, con le quali riescono a fermare e stabilizzare la sabbia, queste strutture, se sminuzzate, sono capaci di generare nuovi esemplari; è il caso delle graminacee. Altre, come le leguminose o le brassicacee, riescono a produrre semi in brevissimo tempo. La pala meccanica che passa 1 o 2 volte l'anno non fa altro che sminuzzare le radici e disperdere i semi.

❖ **Impossibile trovare una soluzione alternativa?**

Se queste piante ci fanno proprio schifo e le vogliamo togliere è necessario agire con perseveranza quotidiana, un po' come fanno i contadini nell'orto. In tanti immaginano un arenile privo di vegetazione o addirittura cementificato, da naturalista vi sottopongo allora una piccola provocazione: perché non proviamo a rendere la vegetazione più interessante, liberando la sabbia dai tanti rifiuti e creando dei veri e propri percorsi didattici? Con un po' di buona volontà e serio lavoro quotidiano si potrebbe anche favorire l'ingresso di nuove specie che pian piano trasformerebbero l'odierno scenario in un "giardino sul mare".

❖ **Il nostro arenile potrebbe tornare ad essere come tanti anni fa?**

L'unico modo per ripristinare quella condizione potrebbe essere un ripascimento, vale a dire rimettere la sabbia là dove il mare ha eroso. Bisognerebbe ovviamente adottare una serie di accorgimenti tecnici e una manutenzione ordinaria per scongiurare una nuova rapida erosione. L'opera, però, renderebbe sicure le strutture costiere tra Rovigliano e il Miramare, ed eliminerebbe lo spropositato arenile riportandolo alla situazione antecedente l'allungamento della diga foranea. L'operazione risolverebbe per ovvi motivi anche l'annoso "problema" della vegetazione.

